

COMUNE DI CARRE'

Provincia di Vicenza



Elaborato

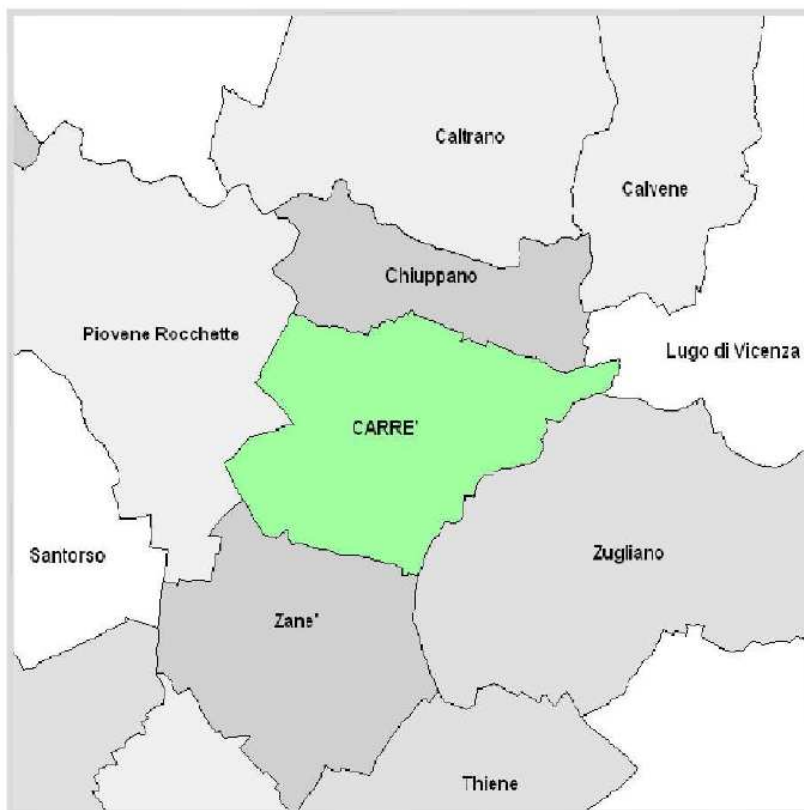
A.A.



PAT

RELAZIONE DI COMMENTO ALLE ANALISI AGRONOMICHE E AMBIENTALI

L.R. 11/2004



IL SINDACO

IL SEGRETARIO

I PROGETTISTI

Dott. agr. Gino Beninca'

Dott. agr. Pierluigi Martorana

Dott. p.a. Giacomo De Franceschi

I collaboratori

Dott. for. Filippo Carrara



STUDIO BENINCA' - Associazione tra Professionisti

Via Serena, 1 - 37036 San Martino Buon Albergo (VR)

Tel. 0458799229 - Fax. 0458780829 - e-mail: info@studobeninca.it

GENNAIO 2011



INDICE

1. PREMESSA	4
2. LE TAVOLE	5
2.1 COPERTURA SUOLO AGRICOLO.....	5
2.1.1 <i>Le finalità del progetto Corine</i>	<i>5</i>
2.1.2 <i>Codici della carta di copertura del suolo Corine "Land-Cover" secondo la D.G.R. 3811 del 09 dicembre 2009, modificati</i>	<i>6</i>
2.2 PAESAGGIO – INVARIANTI	8
2.3 LA RETE ECOLOGICA	9
2.3.1 <i>Le connessioni fra le componenti della rete ecologica.....</i>	<i>9</i>
2.3.2 <i>Le specie target individuate.....</i>	<i>10</i>
2.3.3 <i>Gli elementi della rete considerati.....</i>	<i>11</i>
2.3.4 <i>La struttura “tipo” di una rete</i>	<i>12</i>
2.4 LA SAU – SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	13
2.5 TECNICHE GIS	15
3. ANALISI AGRONOMICHE-AMBIENTALI.....	16
4. RISULTATI DERIVANTI DALLA CARTOGRAFIA PREDISPOSTA	17
4.1 USO DEL SUOLO.....	17
4.1.1 <i>Inquadramento litologico</i>	<i>17</i>
4.1.2 <i>La copertura del suolo.....</i>	<i>19</i>
4.1.3 <i>Le formazioni forestali.....</i>	<i>22</i>
4.2 CARTA DELLA RETE ECOLOGICA	23
4.2.1 <i>Confronto con la rete ecologica regionale.....</i>	<i>25</i>
4.3 I CARATTERI DEL PAESAGGIO	26
4.3.1 <i>Patrimonio archeologico.....</i>	<i>27</i>
4.3.2 <i>Patrimonio architettonico.....</i>	<i>27</i>
4.3.3 <i>Invarianti paesaggistiche</i>	<i>28</i>
4.4 SISTEMA IDRAULICO E IRRIGAZIONE	29
4.5 QUANTIFICAZIONE DELLA SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZABILE E CARTA DELLA SAU	31
4.6 ECONOMIA E SOCIETÀ	33
4.6.1 <i>La copertura del suolo agricolo</i>	<i>34</i>
5. ELABORAZIONI SUPPLEMENTARI.....	35
5.1 CLASSIFICAZIONI DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI.....	35
6. ALLEGATO 1 – S.A.U. METODOLOGIA DI CALCOLO	36



STUDIO BENINCA'

Associazione tra Professionisti



1. PREMESSA

La presente relazione ha lo scopo di delineare brevemente le metodologie adottate e le tecniche sviluppate per la realizzazione del materiale relativo alle analisi agronomiche ed ambientali del PAT di Carrè.

Si è data particolare rilevanza alle metodologie impiegate, in quanto si ritiene che la lettura della tavole sia sufficientemente immediata e consenta ai progettisti di avere chiara comprensione delle problematiche del territorio in esame.

La seconda parte della relazione invece illustra le risultanze delle analisi condotte sottolineando tutti gli aspetti del territorio che saranno oggetto di specifiche azioni da parte del PAT.



2. LE TAVOLE

2.1 Copertura suolo agricolo

Tale tavola costituisce lo stato di fatto. Ossia mediante GIS è stata fatta la lettura delle foto aeree (anno 2006, aggiornate con verifiche sul territorio) riportando le tipologie di copertura del suolo secondo la metodologia *Corine land Cover*. Successivamente è stata condotta una verifica sulla base dell'aggiornamento della CTR e di sopralluoghi diretti.

2.1.1 Le finalità del progetto Corine

Il programma CORINE (*Coordination of Information on the Environment*) è un programma varato dalla Comunità Europea nel 1985 con la finalità di verificare lo stato generale dell'ambiente all'interno della CE e orientare di conseguenza le politiche comuni, controllarne gli effetti e proporre miglioramenti. All'interno del programma si inserisce il progetto *CORINE Land Cover* costituisce il livello di indagine sull'occupazione del suolo finalizzato alla conoscenza e al monitoraggio delle caratteristiche del territorio con una particolare attenzione verso le necessità di tutela. Il progetto prevede la realizzazione di una cartografia della copertura del suolo alla scala di 1:10.000, con una legenda di 44 voci su 3 livelli gerarchici con riferimento ad unità spaziali omogenee o composte da zone elementari appartenenti ad una stessa classe, di superficie significativa rispetto alla scala, nettamente distinte dalle unità che le circondano e sufficientemente stabili per essere destinate al rilevamento di informazioni più dettagliate. La superficie minima cartografabile è di 25 ettari, che corrispondono sulla carta ad un quadrato di 5 mm di lato o ad un cerchio di 2,8 mm di raggio.

Nel quadro del progetto l'unità spaziale da cartografare è stata definita in modo da soddisfare tre esigenze fondamentali:

- a) Garantire la leggibilità della restituzione cartacea e agevolare il processo di digitalizzazione a partire dai lucidi di interpretazione;
- b) Permettere di rappresentare quegli elementi della realtà al suolo essenziali per coprire le esigenze tematiche del progetto;
- c) Raggiungere un rapporto costi/benefici, in termini di soddisfazione delle esigenze conoscitive sulla copertura del suolo, compatibile con le disponibilità finanziarie complessive.

Ciò premesso, **la presente indagine è stata condotta in scala 1:500**, ossia di molto superiore a quella satellitare (superficie minima cartografabile indicata in 25 ettari, e corrispondente ad un quadrato di 5 mm di lato o ad un cerchio di 2,8 mm di raggio). La carta finale risultante,



costituisce la base di riferimento geografico e tematico per il calcolo della SAU e per le successive interpretazioni dell'ambiente paesaggistico.

2.1.2 Codici della carta di copertura del suolo Corine "Land-Cover" secondo la D.G.R. 3811 del 09 dicembre 2009, modificati

2. Territori agricoli.

21110	Seminativi (1)
21132	Tare ed Incolti (terreno abbandonato)
21141	Culture orticole in pieno campo
21142	Culture orticole in serra o sotto plastica
21300	Risaie
22100	Vigneti
22200	Frutteti e frutti minori (2)
22300	Oliveti
22410	Arboricoltura da legno
22420	Pioppeti in coltura
23100	Prati stabili
24100	Culture temporanee associate a colture permanenti
24200	Sistemi colturali e particellari complessi
24300	Territori agrari con vegetazione naturale
24400	Territori agro-forestali

3. Territori boscati e ambienti semi-naturali.

31110	Aceri-frassineti e aceri-tiglieti
31120	Alnete e betuleti
31130	Castagneti e rovereti
31140	Faggete
31150	Formazioni antropogene di latifoglie
31160	Formazioni costiere o fluviali
31170	Formazioni euganee con elementi mediterranei
31180	Orno-ostrieti e ostrio-querceti
31190	Querco-carpineti e carpineti
31210	Abieteti



31220	Formazioni antropogene di conifere
31230	Lariceti e larici-cembreti
31240	Peccete
31250	Pinete di pino silvestre
31310	Piceo-faggeti
32100	Pascolo naturale, esclusi malghe e annessi
32200	Lande e cespuglieti
32300	Vegetazione sclerofilla
32400	Vegetazione in evoluzione
33100	Spiagge, dune e sabbie
33200	Rocce nude, piste da sci e linee di impianti di risalita
33300	Aree con vegetazione rada
33400	Aree percorse da incendi
33500	Ghiacciai e nevi perenni

4. Zone umide.

41100	Ambienti umidi fluviali
41120	Ambienti umidi lacuali
41300	Torbiere
42100	Paludi salmastre
42200	Saline
42300	Zone intertidali

5. Corpi idrici.

51100	Corsi d'acqua, canali e idrovie
51200	Bacini d'acqua
52100	Lagune litoranee
52200	Estuari
52300	Mari e oceani

2.2 Paesaggio – invarianti

Per quanto concerne la definizione delle invarianti del paesaggio si sono formulate le seguenti considerazioni:

- tra i molteplici fattori che informano l'assetto del territorio e che interagiscono tra loro, devono essere considerati in primo luogo quelli che strutturano il paesaggio. Tali fattori sono essenzialmente rappresentati dai caratteri morfologici, litologici e di copertura del suolo, valutati nella loro composizione e configurazione spaziale (*pattern*).
- inoltre, un determinato paesaggio risulta identificabile e riconoscibile sulla base della sua fisionomia caratteristica, che è la sintesi "percettibile" dell'interazione di tutte le componenti (fisiche, biotiche, antropiche) che lo determinano. Tali componenti sono considerate, in questa ottica sistemica, come un unico oggetto di studio sintetico, che può essere realizzato considerando un numero relativamente limitato di caratteri diagnostici, che è possibile definire come "caratteri fisionomico-strutturali del paesaggio" (morfologia, litologia, copertura del suolo).
- la forma che assume il territorio è frutto, in larga misura, dell'azione antropica: nel corso del tempo l'uomo ha dato nuova forma all'ambiente attraverso la modificazione della copertura vegetale, la regimazione idraulica, la modellazione della morfologia superficiale allo scopo di rendere l'ambiente stesso più adatto ad ospitare le funzioni connesse all'insediamento ed alla produzione.
- un ulteriore strato percettivo, in genere facilmente soggetto a modificazioni, è rappresentato dalla copertura del suolo. Rispetto alla copertura del suolo possono essere individuate le due grandi categorie della copertura vegetale e dell'assenza di vegetazione. Nel primo caso si tratta più frequentemente di coltivazioni legate all'attività agricola e quindi soggette a mutamenti causati dalle rotazioni agrarie o a variazioni degli indirizzi produttivi.
- maggiore stabilità deve essere attribuita a parte della copertura vegetale: i boschi e in genere gli ambiti dove fenomeni di abbandono hanno lasciato sviluppare la vegetazione spontanea, che nel caso specifico si rinviene quasi esclusivamente lungo qualche lembo di territorio sopravvissuto ai processi di intenso sfruttamento agricolo che lascia uno spazio esiguo allo sviluppo della vegetazione spontanea. Il paesaggio agricolo di queste aree di pianura è principalmente caratterizzato dalla suddivisione delle unità colturali mediante corsi d'acqua superficiali, canali e fossi, un tempo caratterizzati dalla presenza di siepi e filari alberati utili non solo sotto il profilo ecologico, ma anche dal punto di vista estetico e che oggi sono praticamente scomparsi.

2.3 La rete ecologica

Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale di estrema importanza per la conservazione della natura e per un assetto sostenibile di uso del territorio. Le loro fondamenta teoriche sono ben salde nella biologia della conservazione e derivano dalla constatazione che tutte le specie, vegetali ed animali, sono distribuite disomogeneamente sul territorio e che questa disomogeneità è dovuta innanzitutto a fattori naturali intrinseci sui quali si inseriscono fattori storici e antropici. L'areale di distribuzione di ogni specie è infatti costituito da un insieme di aree dove la specie si trova a variare densità. In condizioni ottimali queste aree sono collegate tra loro da connessioni (spesso chiamate corridoi) a formare una maglia interconnessa. Nella pratica, la trasformazione di questo "involuppo di reti" in uno strumento operativo di gestione del territorio può avvenire solo attraverso una aggregazione di aree più simili tra loro fino ad arrivare ad un grado di dettaglio gestibile con strumenti classici della organizzazione e pianificazione territoriale.

La lettura delle ortofoto, la disponibilità di data base naturalistici, la carta della naturalità hanno permesso, anche attraverso una loro stratificazione (GIS), l'individuazione sul territorio delle unità ecosistemiche, del loro grado di isolamento e frammentazione, delle connessioni e discontinuità.

Tale carta recepisce le definizioni e le direttive relative alla Rete ecologica e individua sul territorio le singole unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente in modo convenzionale nella *Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity* e nella *Pan_european ecological Network: Core areas*.

2.3.1 Le connessioni fra le componenti della rete ecologica

Secondo l'IUCN tra le funzioni che una rete ecologica deve assolvere vi sono *“la conservazione degli ambienti naturali e la protezione delle specie di interesse conservazionistico, anche attraverso il mantenimento dei processi di dispersione e lo scambio genetico fra le popolazioni”*. L'approccio metodologico risulta pertanto fondamentale: le relazioni spaziali fra gli elementi del paesaggio influenzano i flussi di energia e materia, nonché la dispersione. Tuttavia la mera individuazione cartografica di una continuità ambientale può non essere funzionale agli obiettivi di conservazione. Alcune specie possono mostrare, infatti, difficoltà a disperdersi lungo fasce di apparente continuità, effettiva ad una preliminare analisi territoriale, ma solo presunta a livello funzionale (ad es., per problemi legati all'effetto margine: v. le *interior species*).

L'individuazione delle aree idonee per la strutturazione della rete ecologica al fine di garantire la connettività tra le specie è determinata non solo da una componente strutturale, ma deve



essere funzionale ai dinamismi dei target di conservazione individuati al fine di garantire la salvaguardia dei valori di diversità di un'area. La connettività è allora determinata non solo da una componente strutturale, legata al contesto territoriale, ma anche da una funzionale eco-etologica, specie-specifica legata alle differenti caratteristiche ecologiche delle specie target di volta in volta individuate.

È evidente che la rete ecologica rappresenta un sistema "aperto" di relazioni tra i vari elementi biologici e paesaggistici che la costituiscono e, come tale, non può essere circoscritta all'interno dei confini amministrativi del comune. Al fine di giungere alla progettazione di linee di azione rivolte alla salvaguardia della biodiversità ed alla gestione sostenibile degli ecosistemi è opportuno che i soggetti amministrativi e sociali coinvolti operino in sinergia e con una strategia comune. In questa ottica, oltre ad una indispensabile sinergia e adeguamento tra i diversi strumenti di pianificazione e gestione del territorio, è necessario che l'obiettivo cardine della rete ecologica coinvolga anche altri piani settoriali come il piano rifiuti, il piano delle attività estrattive ect., incentivando azioni mirate alla costruzione della rete ecologica e disincentivando azioni di destrutturazione della stessa.

2.3.2 Le specie target individuate

La scelta delle specie è stata condotta considerando i seguenti aspetti:

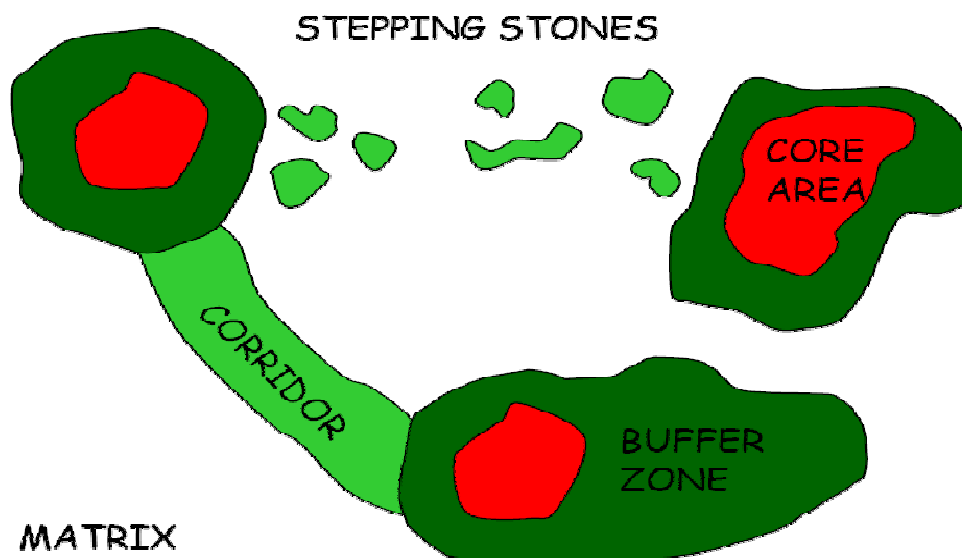
- poiché risulta impossibile conoscere l'autoecologia (quel ramo dell'ecologia che studia i rapporti ecologici intrattenuti da una specie vivente con il suo ambiente) di ciascuna specie, soprattutto per ciò che concerne la risposta alla frammentazione, è opportuno scegliere quelle specie che possano servire da modello per un largo seguito di specie affini ecologicamente, in grado di dirigere le scelte tecnico-progettuali.
- le specie target individuate devono essere differenti in relazione alle diverse categorie ambientali presenti nel contesto studiato, ciascuna rappresentativa di un gruppo affine ecologicamente, prescindendo da scelte emotive e soggettive.
- le specie target con particolare valore conservazionistico (dalle Liste rosse nazionali e locali) sono state individuate sulla base delle diverse categorie di minaccia e per singole tipologie CORINE. Poiché inoltre attualmente sono disponibili più "facilmente" dati faunistici ed ecologici su vertebrati o specie vegetali arboree-arbustive, rispetto ad invertebrati e specie vegetali erbacee, si è ritenuto opportuno, per semplicità e uniformità di approccio, utilizzare questi gruppi di organismi tra i quali selezionare le specie target. Ad esempio, l'uso dei dati distributivi ed ecologici della vertebratofauna, in parte disponibili e informatizzati su scala nazionale, è stato finalizzato ad analisi complessive in grado di fornire indicazioni per la pianificazione (individuazione di *pattern* di ricchezza specifica e di aree critiche, valutazione

del grado di efficacia delle aree protette rispetto agli obiettivi di conservazione e *Gap analysis*).

2.3.3 Gli elementi della rete considerati

Le unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente così come convenzionalmente adottate nella *Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity* e nella *Pan-European Ecological Network* sono:

- a) **Core areas (Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi)**: Aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target. Sono costituite dalle aree naturali protette e siti natura 2000.
- b) **Buffer zones (Aree di connessione naturalistica)**: Settori territoriali limitrofi alle core areas. Hanno funzione protettiva nei confronti di queste ultime riguardo agli effetti deleteri della matrice antropica (effetto margine).
- c) **Wildlife (ecological) corridors (Corridoi ecologici)**: Collegamenti lineari e diffusi fra core areas e fra esse e gli altri componenti della rete.
- d) **Stepping stones ("Pietre da guado")**: non sempre i corridoi ecologici hanno una continuità completa; spesso il collegamento può avvenire anche attraverso aree naturali minori poste lungo linee ideali di passaggio, che funzionino come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili.
- e) **Restoration areas (Aree di restauro ambientale)**: non necessariamente gli elementi precedenti del sistema di rete sono esistenti al momento del progetto. Pertanto, le aree di restauro ambientale vengono create appositamente al momento del progetto per garantire il buon funzionamento del sistema di rete.





2.3.4 La struttura “tipo” di una rete

La rete ecologica in genere si presenta strutturata in nodi, corridoi, zone cuscinetto e ambiti di restauro ambientale.

Di seguito viene brevemente illustrato per singolo elemento della rete ecologica la sua funzione nell'ambito della rete medesima.

2.3.4.1 NODI O GANGLI

I nodi, che sono rappresentati spesso da aree boscate (non solo aree protette ma anche altri ambienti naturali e seminaturali) costituiscono l'ossatura della rete ecologica. Si tratta di aree con caratteristiche di “centralità”, tendenzialmente di dimensioni tali da sostenere popolamenti (animali e vegetali) a discreta biodiversità e numericamente rilevanti, costituendo al contempo un'importante sorgente di diffusione per individui mobili in grado di colonizzare (o ricolonizzare) nuovi habitat esterni sia della matrice agraria che urbane circostante. Le aree naturali protette e i siti della Rete Natura 2000 costituiscono per vocazione delle “Core Areas”.

2.3.4.2 AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA

Le Aree di connessione naturalistica individuate hanno la funzione di evitare situazioni critiche che possono crearsi fra i nodi, i corridoi ecologici in caso di contatto diretto con fattori significativi di pressione antropica quali i centri abitati. Nello specifico costituiscono delle fasce esterne di protezione ove siano attenuate ad un livello sufficiente le cause di impatto potenzialmente critiche.

2.3.4.3 CORRIDOI ECOLOGICI

I corridoi ecologici si suddividono in corridoi principali e secondari. La loro funzione di corridoi preferenziali è esaltata dal fatto di favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali (nodi), zone cuscinetto e zone di restauro ambientale assicurando uno scambio tra popolazioni e impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento. L'individuazione dei corridoi ecologici richiede un'attenta analisi ed uno studio dettagliato tenendo conto che non sempre la continuità corrisponde necessariamente ad una efficacia funzionale.

2.3.4.4 RESTORATION AREAS (AREE DI RESTAURO AMBIENTALE)

Le *Restoration areas* (Aree di restauro ambientale) si suddividono in Ambiti di tutela degli elementi di naturalità nella matrice agraria che sono localizzati nelle aree a destinazione agricola. Nelle aree agricole svolgono una azione importante per il consolidamento della Rete ecologica la



valorizzazione mediante conservazione e/o ripristino degli elementi di naturalità quali canali, macchie boscate, filari alberati, incolti di piccole dimensioni... che nell'insieme contribuiscono a conservare un discreto livello di biodiversità. Esse rappresentano un utile strumento qualora i processi di trasformazione e frammentazione del territorio abbiano raggiunto livelli elevati.

2.4 La SAU – Superficie Agricola Utilizzata

La L.R. 23 aprile 2004, n. 11 (Norme per il governo del territorio) prevede che gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili siano definiti, in ambito comunale, mediante la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT). Il Piano di Assetto del Territorio (Art. 13, comma 1, lettera f) ha il compito, tra l'altro, di determinare *“... il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC)...”*. Risultano già noti sia il parametro dell'indice di trasformabilità caratteristico di ciascun contesto geografico, sia la percentuale di SAU trasformata a livello regionale nell'ultimo decennio; restano invece da determinare la specifica area geografica di appartenenza, la superficie territoriale e la superficie agricola utilizzata.

Per quanto concerne la superficie agricola utilizzata, si è invece proceduto alla determinazione di questa attraverso la lettura dettagliata di una serie recente (anno 2006) di fotografie aeree messe a disposizione dall'Amministrazione comunale. Il trattamento delle immagini è stato effettuato utilizzando il supporto informatico, con l'ausilio di uno specifico software GIS (*Geographic Information System*). Il programma (si tratta del software “GCarto” – prodotto dalla GeoSoft di Pordenone) ha consentito di individuare e disegnare le singole aree distinte in funzione della destinazione d'uso, e di associare a ciascuna di queste una base dati contenente le informazioni relative all'identificativo ed all'estensione territoriale.

Il risultato di tali elaborazioni ha portato alla produzione di una cartografia tematica del territorio comunale, redatta sulla base della Carta Tecnica Regionale (CTR) in formato vettoriale, alla scala 1:10.000 (Allegato).

Sotto il profilo operativo, nell'impostazione del lavoro sono state adottate le definizioni di superfici agricole proposte dall'ISTAT:

- **Superficie Totale:** area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.



- **Superficie agricola utilizzata (SAU):** insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.
- **Superficie agraria non utilizzata:** nel calcolo della SAU non vengono computate le superfici trasformate, dal 1990 ad oggi, per la realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale e statale; le superfici destinate alla realizzazione di opere pubbliche statali o di competenza regionale; le superfici destinate alla realizzazione di opere di interesse collettivo (ricreative, sportive, protezione civile, boschi di pianura, ecc.);

Sono **assimilate** alla SAU, anche se tecnicamente non ne fanno parte:

- i pioppeti;
- altre colture legnose specializzate;
- i terreni abbandonati;
- i terreni destinati ad attività diverse (miglioramenti fondiari, cave, ecc.) per i quali è prevista la restituzione all'attività agricola;
- i bacini idrici destinati ad acquicoltura, laminazione delle piene, tesaurizzazione della risorsa idrica.

Le analisi effettuate hanno consentito di calcolare l'estensione della superficie agricola utilizzata per ogni singolo comune, secondo lo schema seguente che prevede **l'individuazione della superficie trasformabile in m² la quale si andrà a sommare a quanto già previsto dall'attuale PRG e non ancora attuato¹.**

Recentemente la Regione ha apportato modifiche per il calcolo della Superficie Trasformabile con Parere alla Giunta Regionale n. 533 "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della legge regionale 23 aprile 2004 n.11: "Norme per il governo del territorio" (Dgr n. 3178 dell'8 ottobre 2004 e Dgr n. 3811 del 09 dicembre 2009). Sostituzione della lettera c) – Sau – metodologia per il calcolo, nel Piano di Assetto del territorio (PAT) del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola definendo, con riferimento ai singoli contesti territoriali, la media regionale del rapporto tra la superficie utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC).

¹ Per tale aspetto è opportuno far riferimento in modo specifico alle indicazioni del progettista che nella definizione del progetto del PAT considererà sia la superficie trasformabile "nuova", ossia quella calcolata nell'ambito del PAT, sia quella residua del piano vigente.



2.5 Tecniche GIS

A completamento del presente programma, si precisa inoltre che le elaborazioni cartografiche sono state sviluppate utilizzando:

- a) *software* GIS GCarto (*Geosoft*) e Geomedia (*Intergraph*) e fornite nel formato *shp*, al professionista incaricato dell'informatizzazione del piano;
- b) Ortofoto 2006;
- c) Copia completa dello strumento urbanistico in vigore;
- d) Fabbricati e strade aggiornati a dicembre 2009.

3. ANALISI AGRONOMICHE-AMBIENTALI

Nell'ambito del territorio dei comuni oggetto del PAT, le analisi svolte assumono un ruolo importante perché rappresentano il territorio sia sotto l'aspetto prettamente agricolo, ma anche e soprattutto sotto il profilo ambientale.

La conoscenza di questi elementi è di fondamentale importanza nell'ottica della "tutela" del territorio che è alla base dello sviluppo urbanistico così come previsto dalla L.R. 11/04 (vedi gli atti di indirizzo della legge stessa).

L'ambito territoriale comunale è stato esaminato in modo approfondito e per esso è stata predisposta la seguente cartografia:

- la carta della copertura del suolo agricolo (scala 1:10.000);
- la carta della superficie agricola utilizzata (SAU, scala 1:10.000);
- la carta della rete ecologica (scala 1:10.000);
- la carta delle invarianti del paesaggio e agricolo-produttive (scala 1:10.000).

La **carta della copertura del suolo agricolo** è stata predisposta mediante la lettura delle foto aeree anno 2006 riportando la metodologia *Corine Land Cover* e sopralluoghi.

La **carta delle invarianti ambientali e agricolo produttive** definisce delle unità di paesaggio in relazione ai fattori che uniformano l'assetto del territorio e che interagiscono fra di loro e che sono essenzialmente rappresentate dai caratteri morfologici, litologici e di copertura del suolo.

La **carta della rete ecologica** è stata predisposta mediante la lettura foto aeree (anno 2006) congiuntamente ad alcuni sopralluoghi e utilizzando la disponibilità di data base naturalistici e di diverse fonti bibliografiche. Ciò ha permesso anche l'individuazione delle unità ecosistematiche, del loro grado di isolamento e frammentazione, delle connessioni e discontinuità.

Tale rappresentazione cartografica recepisce le definizioni e le direttive relative alla Rete ecologica e individua sul territorio le singole unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente in modo convenzionale nella *PAN-EUROPEAN STRATEGY FOR CONSERVATION OF LANDSCAPE AND BIODIVERSITY* e nella *PAN EUROPEAN ECOLOGICAL NETWORK: CORE AREAS*.



4. RISULTATI DERIVANTI DALLA CARTOGRAFIA PREDISPOSTA

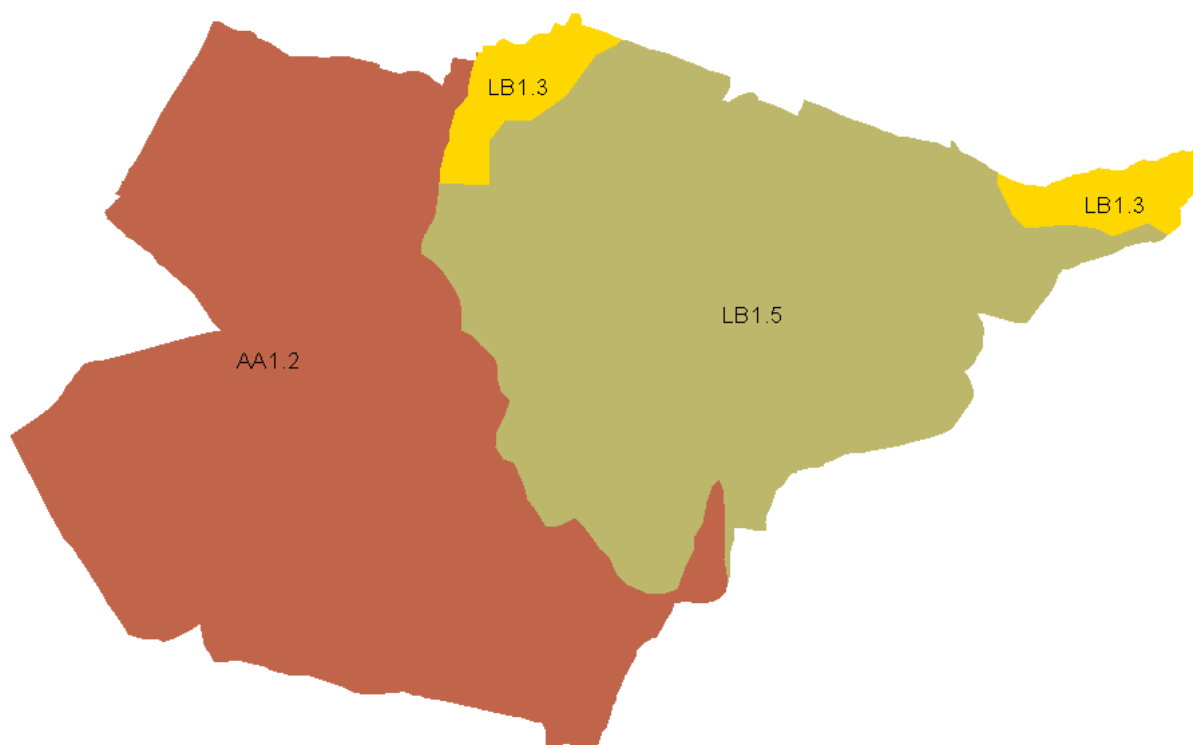
4.1 Uso del Suolo

4.1.1 Inquadramento litologico

Il territorio di Carrè è suddivisibile in due grandi unità geolitologiche: l'unità che afferisce alla pianura e l'unità che afferisce all'ambito collinare.

La prima unità presenta un substrato composto da ghiaie e sabbie molto calcaree (AA1.2), originatosi dall'apporto dei torrenti montani. Si tratta di suoli coltivabili con capacità d'uso medio-alte (classe IIIs), dove prevalgono i seminativi (mais).

La seconda unità vede prevalere una morfologia con versanti e dorsali a bassa pendenza (LB1.5), caratterizzata da suoli basaltici, con capacità d'uso III e IV, dove prevalgono i prati. Da segnalare anche la presenza di condizioni di versanti con pendenza elevata (LB1.3) prevalentemente boscati (con robinia e castagneti), scarsamente o per nulla coltivabili.



PROVINCIA DI SUOLI (L2) – AA

Alta pianura antica, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi fluvioglaciali localmente terrazzati (Pleistocene).

Quote: 20-200 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 700 e 1.300 mm con prevalente distribuzione in tarda primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 12 e 13 °C. Uso del suolo prevalente: seminativi irrigui (mais), prati, frutteti e vigneti. Località caratteristiche: Bussolengo, Thiene, Rosà e Postioma.

Suoli ad alta differenziazione del profilo (*Luvisols*).

SISTEMA DI SUOLI (L3) – AA1

Suoli su conoidi e superfici terrazzate fluvioglaciali, con evidenti tracce di idrografia relitta, formati da ghiaie e sabbie, da molto a estremamente calcaree.

Suoli moderatamente profondi, molto ghiaiosi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonatati, con accumulo di argilla e a evidente rubefazione (*Skeletal Luvisols*) talvolta con accumulo di carbonati in profondità.



Unità Cartografica	Paesaggio	Sigla UTS	Frequenza (%)	Descrizione sintetica	Classificazione WRB	Capacità d'uso
AA1.2	Superficie modale dei conoidi fluvioglaciali e dei terrazzi antichi del Piave, del Soligo (conoide di Montebelluna e terrazzi del Quartier del Piave) e dell'Astico (conoide di Piovene), con tracce di canali intrecciati, subpianeggianti (0,5-2% di pendenza). Materiale parentale: ghiaie e sabbie estremamente calcaree. Quote: 20-270 m. Uso del suolo: seminativi (mais). Non suolo: 20% (urbano). Regime idrico: udico.	TRS1	50-75	Suoli a profilo Ap-Bt-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, grossolana in profondità, scheletro frequente, abbondante in profondità, reazione alcalina, scarsamente calcarei, estremamente calcarei in profondità, drenaggio buono, con rivestimenti di argilla.	Cutani-Chromic Luvisols (Skeletal)	IIIIs
		SNF1	25-50	Suoli a profilo Ap-(Ap/Bt)-C, moderatamente profondi, tessitura media, grossolana in profondità, scheletro abbondante, reazione alcalina, moderatamente calcarei, estremamente calcarei in profondità, drenaggio moderatamente rapido, con rivestimenti di argilla; l'orizzonte ad accumulo di argilla è stato rimaneggiato dalle lavorazioni.	Skeletal-Aric Regosols	IIIIs

Rilievi prealpini con forme tabulari, uniformemente inclinati, su rocce delle serie stratigrafiche giurassico-cretacea e terziaria (calcari duri, calcari marnosi, calcareniti e secondariamente vulcaniti basiche).

Fasce collinare e submontana. Quote: 200-700 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 800 e 2.000 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 9 e 13 °C. Vegetazione prevalente: vigneti, seminativi e prati; ostro-querceti e castagneti nelle incisioni o sui versanti a maggior pendenza.

Località caratteristiche: Monti Lessini centrali.

Suoli a differenziazione del profilo da alta (*Luvisols*) a moderata (*Cambisols*).

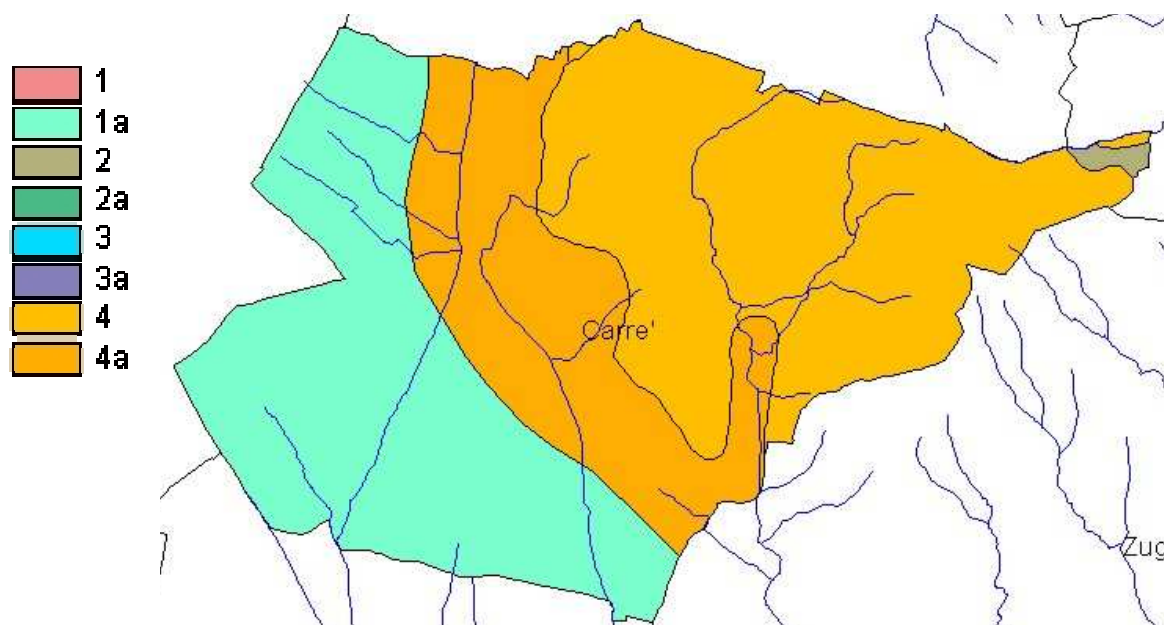
SISTEMA DI SUOLI (L3) – LB1

Suoli su basse dorsali a substrato basaltico con versanti modellati prevalentemente in balze e fortemente antropizzati.

Suoli profondi, ad alta differenziazione del profilo, con accumulo di argilla in profondità e con contrazione e rigonfiamento delle argille (*Vertic Luvisols*) su ripiani e **suoli** moderatamente profondi, a moderata differenziazione del profilo (*Eutric Cambisols*) su versanti ripidi.

Unità Cartografica	Paesaggio	Sigla UTS	Frequenza (%)	Descrizione sintetica	Classificazione WRB	Capacità d'uso
LB1.3	Versanti ad alta pendenza prevalentemente boscati con alta densità di drenaggio. Materiale parentale: silicatico basico (basalti). Quote: 200-600 m. Vegetazione/Uso del suolo: ostro-querceti con robinia, subordinati seminativi.	MMD1	25-50	Suoli a profilo O-A-Cr, sottili, a contenuto di sostanza organica moderatamente alta in superficie, tessitura moderatamente grossolana, scheletro scarso, abbondante in profondità, reazione acida, saturazione media, drenaggio moderatamente rapido.	Endoleptic Phaeozems	IIIc
		FLD1	25-50	Suoli a profilo A-(AB)-Bw-(BC)-Cr, moderatamente profondi, tessitura media, scheletro frequente, abbondante in profondità, reazione subacida, saturazione alta, drenaggio moderatamente rapido.	Chromi-Endoleptic Phaeozems	VIIe
		CUC1	10-25	Suoli a profilo Ap-Bt, profondi, tessitura moderatamente fine, fine in profondità, scheletro scarso, reazione neutra, drenaggio buono, con discreta tendenza a fessurare durante la stagione estiva e rivestimenti di argilla.	Chromi-Vertic Luvisols	IIIc
		BAI1	10-25	Suoli a profilo Ap-Bw-BC, moderatamente profondi, tessitura media, scheletro scarso, reazione subacida, saturazione molto alta, drenaggio buono.	Eutric Cambisols	VIe
LB1.5	Versanti e dorsali a bassa pendenza. Materiale parentale: silicatico basico (basalti). Quote: 200-700 m. Uso del suolo: prati, seminativi e vigneti. Non suolo: 5% (urbano).	CUC1	50-75	Suoli a profilo Ap-Bt, profondi, tessitura moderatamente fine, fine in profondità, scheletro scarso, reazione neutra, drenaggio buono, con discreta tendenza a fessurare durante la stagione estiva e rivestimenti di argilla.	Chromi-Vertic Luvisols	IIIc
		BAI1	10-25	Suoli a profilo Ap-Bw-BC, moderatamente profondi, tessitura media, scheletro scarso, reazione subacida, saturazione molto alta, drenaggio buono.	Eutric Cambisols	VIe
		MCS1	10-25	Suoli a profilo Ap-Bw-BC-(Cr), profondi, tessitura moderatamente fine, scheletro scarso, reazione neutra, saturazione molto alta, drenaggio buono.	Eutric Cambisols	IIIec

La cartografia seguente mostra la permeabilità dei suoli. E' evidente che essa risulta **alta** in corrispondenza di ghiaie e sabbie, che nel caso specifico si rinvencono soprattutto nella **parte occidentale del territorio**, quella di pianura interessata da depositi detritici. Mentre i rilievi della parte centrale e orientale, manifestano **permeabilità scarsa**; ne rimane esclusa solo una piccola lingua interessata dalla presenza di calcareniti che rendono il suolo più permeabile.



Fonte: Regione Veneto 2005 – elaborazione interna

Legenda: 1 alta; 2 media; 3 bassa; 4 impermeabili; a = in terreni "sciolti"

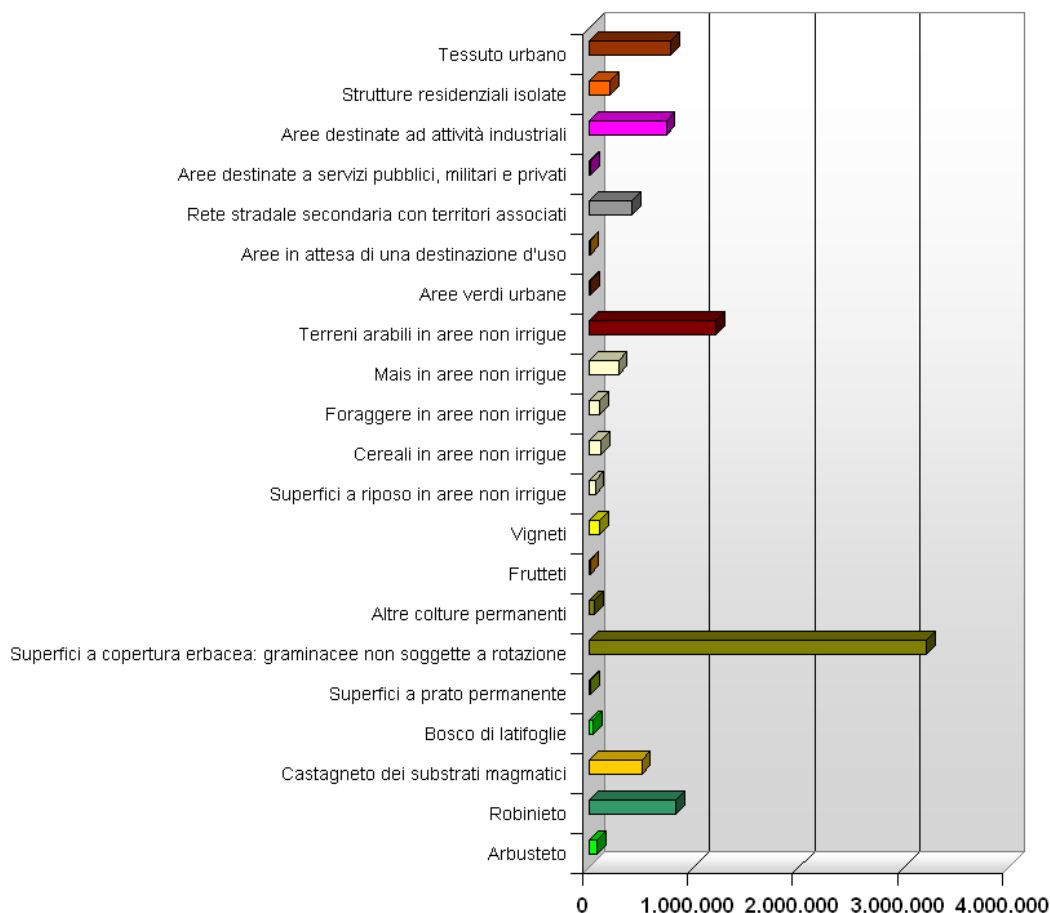
4.1.2 La copertura del suolo

La copertura del Suolo, ottenuta dalle elaborazioni effettuate con foto aeree del 2006, per Carrè ha evidenziato:

- la netta prevalenza delle **colture agricole** che coprono circa il 58.8% del territorio comunale. Tra queste abbiamo una preponderanza delle superfici a copertura erbacea con circa il 37%, seguono i seminativi (in particolare mais) con oltre il 20%;
- una discreta presenza di aree boschive con circa il 16.6%, rappresentate in misura maggiore da formazioni a robinieto;
- una parte di urbanizzazione che copre complessivamente quasi il 25% del territorio.



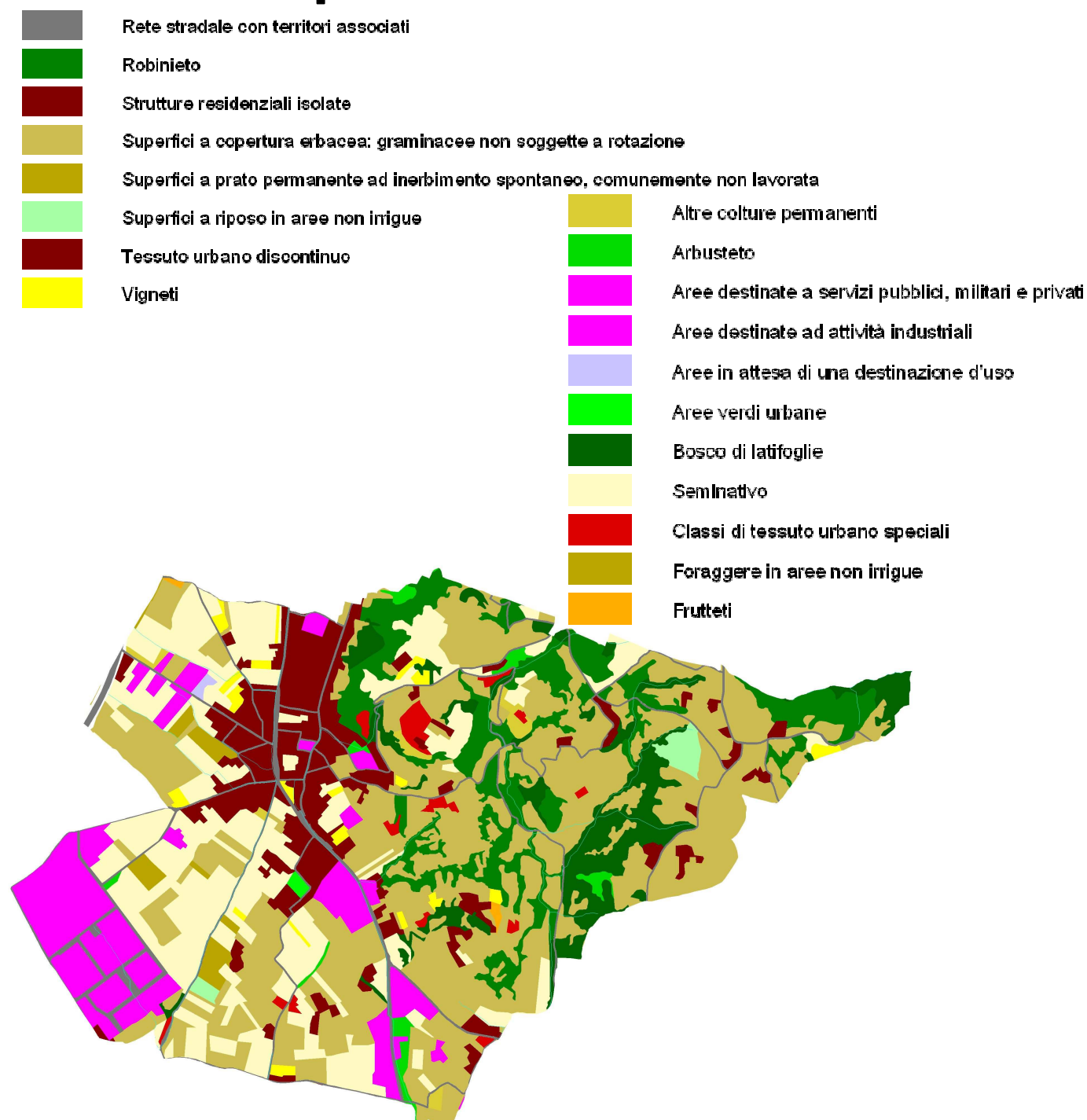
USO SUOLO CORINE LAND COVER 2007 - Carrè	%
Tessuto urbano	8,9
Strutture residenziali isolate	2,2
Aree destinate ad attività industriali	8,4
Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati	0,2
Rete stradale veloce con territori associati	0,2
Rete stradale secondaria con territori associati	4,5
Aree in attesa di una destinazione d'uso	0,1
Aree verdi urbane	0,1
Terreni arabili in aree non irrigue	13,8
Mais in aree non irrigue	3,2
Foraggiere in aree non irrigue	1,1
Cereali in aree non irrigue	1,3
Superfici a riposo in aree non irrigue	0,7
Vigneti	1,2
Frutteti	0,1
Altre colture permanenti	0,6
Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	36,8
Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	0,1
Bosco di latifoglie	0,5
Castagneto dei substrati magmatici	5,7
Robiniето	9,5
Arbusteto	0,9

USO del SUOLO (mq)

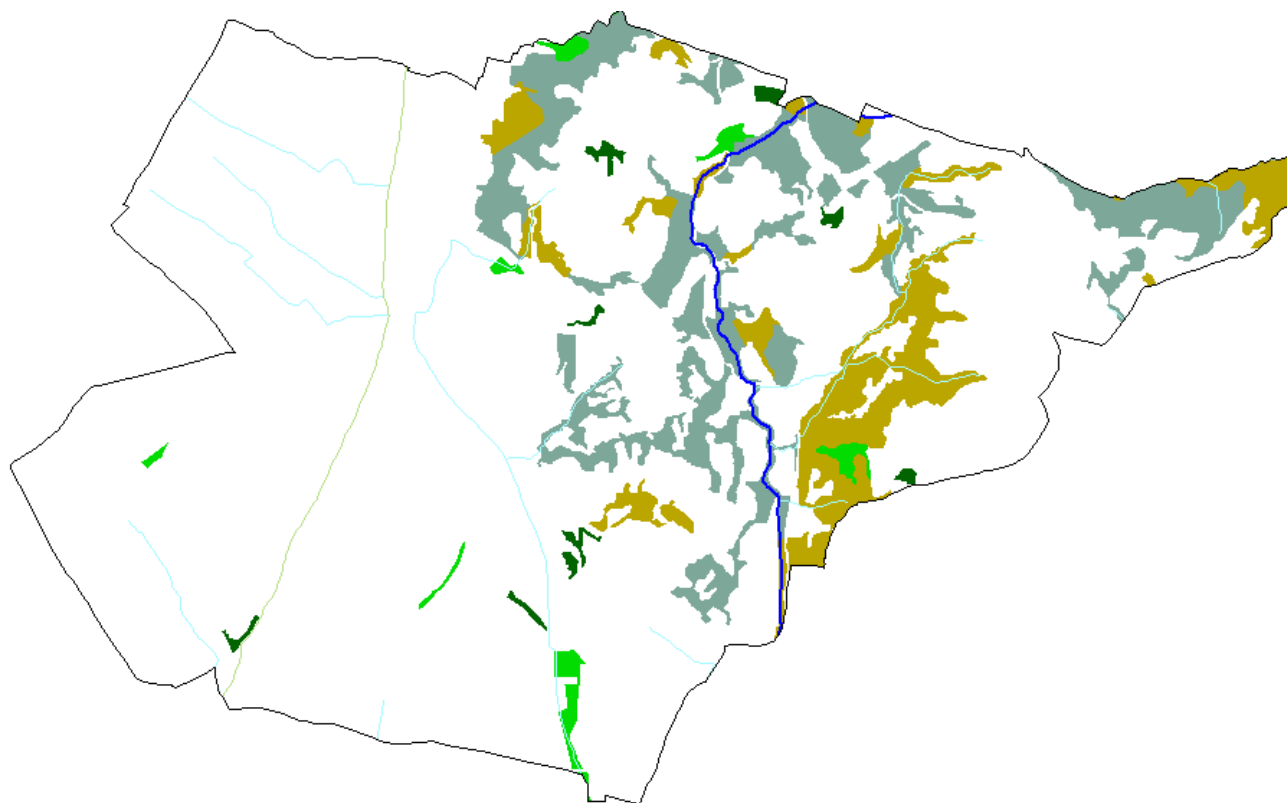


E' possibile osservare la netta ripartizione tra pianura ed area collinare all'interno del territorio comunale. La prima, nella parte occidentale, vede la presenza di un consistente tessuto urbano edificato, sia residenziale che industriale; tra questi due si frappongono gli usi agricoli tra i quali hanno una quota importante i seminativi. La seconda invece, ovvero l'area collinare detta delle "Bregonze", si caratterizza per le formazioni boschive, i prati stabili e i nuclei abitati isolati.

Copertura del Suolo



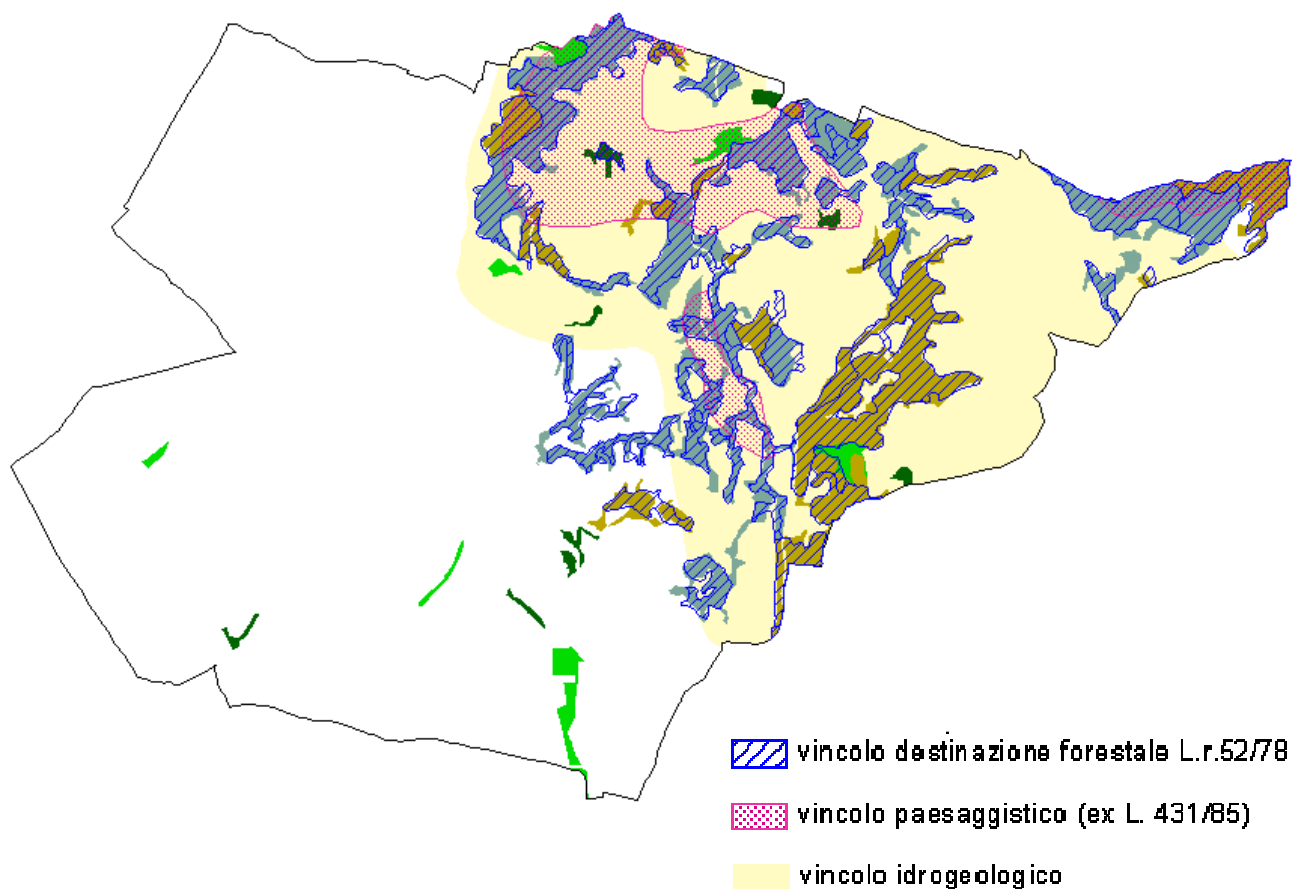
4.1.3 Le formazioni forestali



Fonte: Quadro conoscitivo della Regione Veneto_file c05060200021_CopSuolo2007VR

	Arbusteto
	Bosco di latifoglie
	Castagneto dei substrati magmatici
	Robinetto

La cartografia evidenzia la consistenza del patrimonio boschivo comunale, che ammonta a 1 445 290 m². Le formazioni forestali si localizzano quasi esclusivamente sui colli delle Bregonze, nella metà orientale del territorio. Si tratta in particolare di **robinieti** (826 787 m²) e di **castagneti** (500 262 m²). Pochi lembi interessano invece la parte di pianura. La quasi totalità delle formazioni sono vincolate secondo la L.R. 52/78, come indicato dalla cartografia sotto riportata.



4.2 Carta della rete ecologica

La rete ecologica del comune di Carrè è incentrata sulla presenza di un ambito territoriale, quello delle Bregonze, che manifesta ancora elementi di pregio naturalistico e paesaggistico. L'area si estende nella parte orientale del Comune, dove si innalzano rilievi morbidi dalle linee molli, aperti sulla media Val d'Astico e sull'alta pianura vicentina.

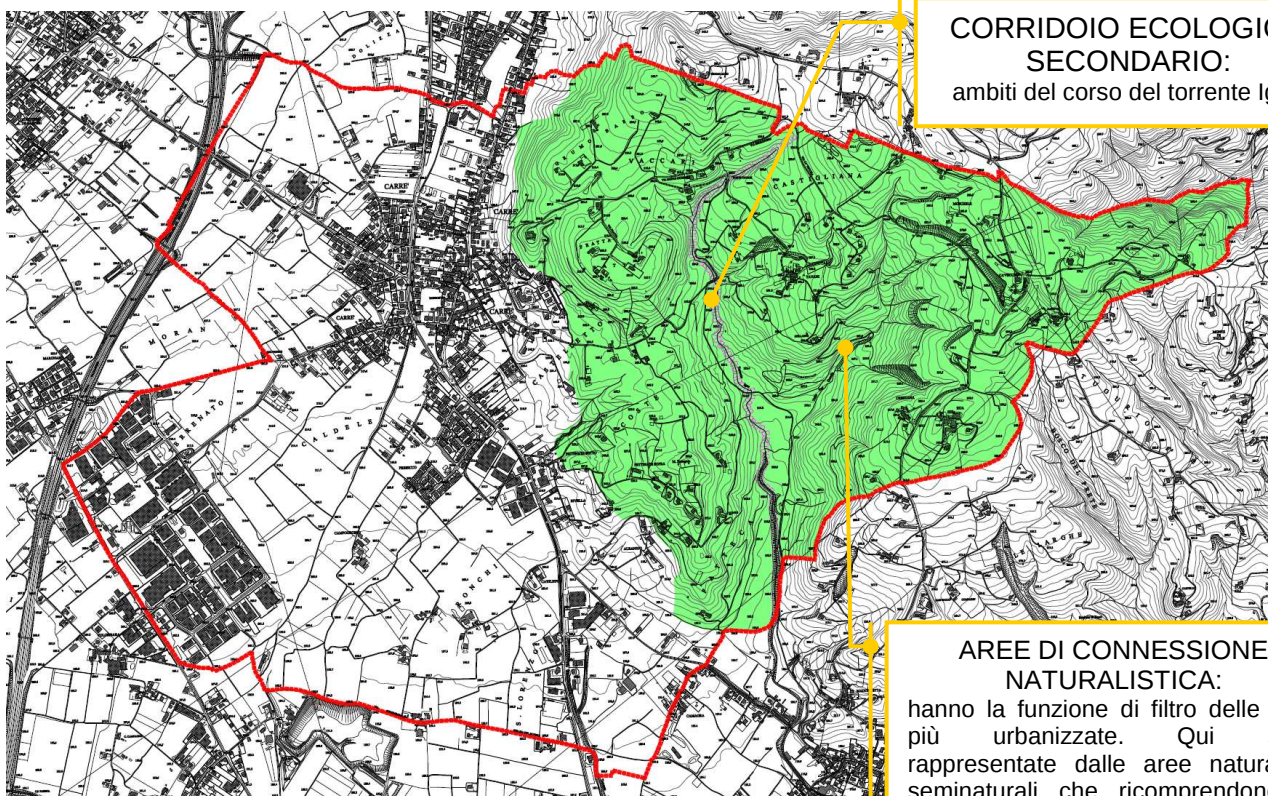




L'ambito è attraversato da nord a sud dal corso del torrente Igna, che origina proprio nelle Bregonze, e le cui sponde sono coperte interamente dai boschi. Esso costituisce un corridoio ecologico secondario, grazie al suo rilevante percorso di discesa dai colli, rappresentando una via preferenziale per molte specie animali.

Il progetto di rete ecologica prevede di salvaguardare e potenziare l'intera area collinare delle Bregonze come area di connessione naturalistica per la ridotta presenza di insediamenti umani e la maggior presenza di superfici semi-naturali, quali i boschi e le formazioni prative permanenti. Tali elementi rappresentano infatti strutture naturaliformi che possono dare rifugio a molteplici specie di flora e fauna, le quali altrimenti incontrerebbero un ambiente ostile allo svolgimento del proprio ciclo vitale

I corridoi ecologici



CORRIDOIO ECOLOGICO SECONDARIO:
ambiti del corso del torrente Igna

AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA:
hanno la funzione di filtro delle aree più urbanizzate. Qui sono rappresentate dalle aree naturali e seminaturali che ricomprendono le formazioni boschive e prative naturali della parte collinare di Carrè.

b0404021_ValoriTuteleNatur



Area di connessione naturalistica (Buffer zone)

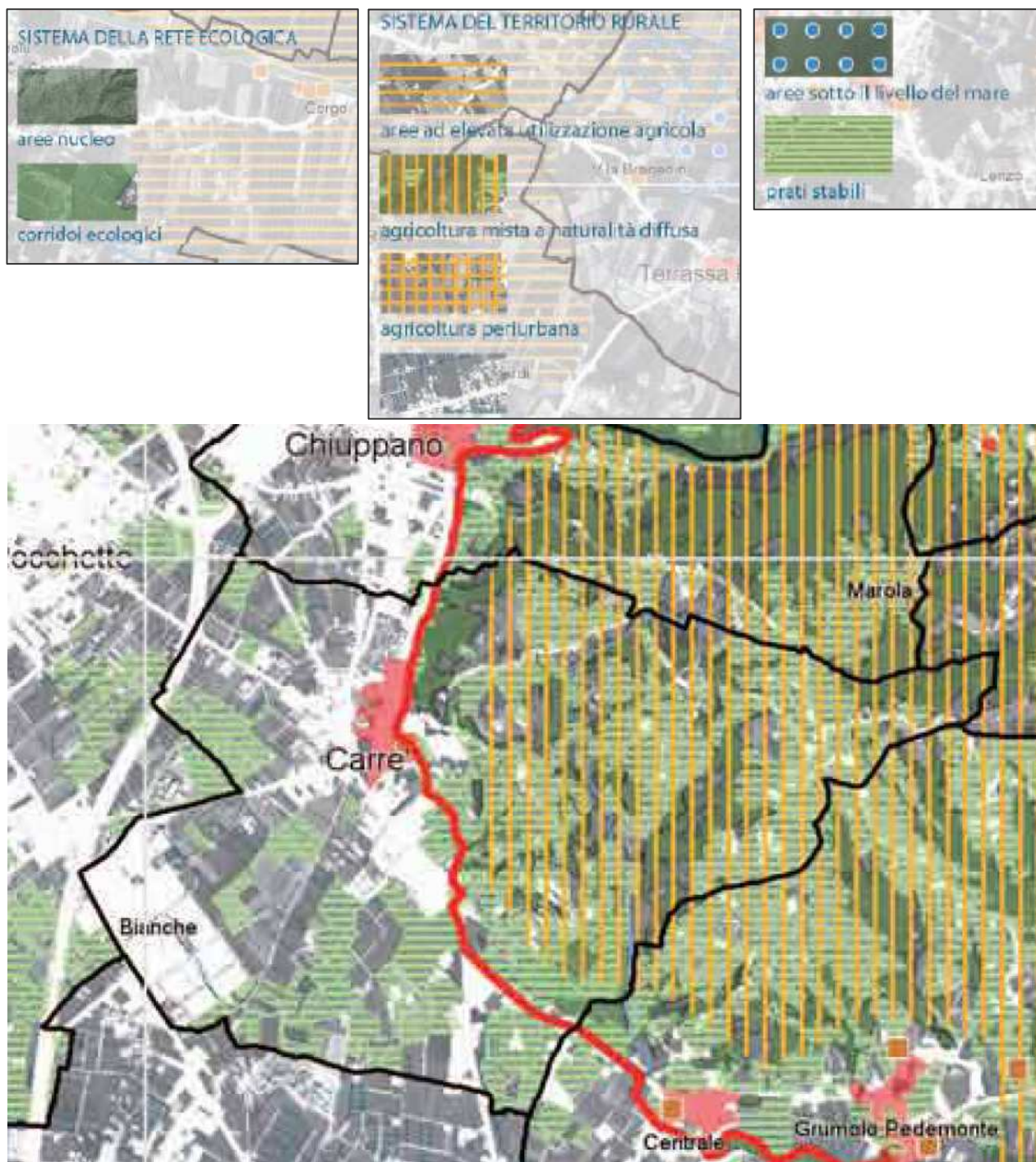
b0404022_ValoriTuteleNatuL



Corridoio ecologico secondario

4.2.1 Confronto con la rete ecologica regionale

La rete ecologica progettata per Carrè trova elementi concordanti con la rete ecologica regionale; vengono infatti riprese le vaste aree a prati stabili e le formazioni boschive presenti nella zona collinare delle Bregonze, che la Regione salvaguarda come corridoi ecologici diffusi, indicandone la necessità di una qualche forma di valorizzazione in termini naturalistici.



4.3 I Caratteri del Paesaggio

Il territorio di Carrè si situa in una zona al limite tra l'Alta Pianura Vicentina e i Costi Vicentini. Appartiene al primo ambito tutta la parte di pianura del Comune dove si localizzano il centro abitato di Carrè e le aree industriali e artigianali.

L'ambito dell'alta pianura, nella sua parte centrale evidenzia l'area di transizione tra l'alta e la bassa pianura dei torrenti prealpini (Astico), con depositi derivanti da rocce di origine sedimentaria ed aree di risorgiva ad accumulo di sostanza organica in superficie. L'ambito è caratterizzato da uno sviluppo massiccio di seminativi, alternati, nella parte est (più prossimamente al fiume Brenta), da sistemi agricoli maggiormente complessi con presenza di siepi campestri e prati.

Luogo di convergenza di due economie distinte ma complementari, quella montana e di pianura, l'area si contraddistingue per la presenza di una fitta trama di insediamenti, disposti secondo una logica gerarchica che vede le città maggiori poste all'intersezione con i varchi aperti dai fiumi. Tuttavia all'originaria struttura insediativa, di matrice agricola, è andata affiancandosi e integrandosi quella di natura industriale-artigianale che ha contribuito alla notevole crescita dei centri. I centri maggiori, posti a destra e sinistra dell'autostrada A31, hanno generato un tessuto urbano articolato e complesso, integrato funzionalmente al sistema insediativo pedemontano.

Il valore naturalistico-ambientale dell'ambito non è particolarmente rilevante, anche se si evidenzia una buona presenza di saliceti, formazioni riparie e prati. Le aree che mostrano una certa valenza ambientale sono isolate e in molti casi di piccole dimensioni: il paesaggio si presenta frammentato da opere di edilizia, infrastrutture ed ampi campi coltivati a seminativo.

I Costi Vicentini costituiscono un ambito esteso, compreso in parte nella fascia prealpina e in parte in quella delle colline pedemontane. L'area delle colline delle Bregonze ricade in tale ambito, localizzandosi nella parte occidentale; i suoi rilievi sono coperti da formazioni forestali miste con specie mesofite, come il castagno e il carpino bianco, da siepi planiziali lungo i corsi d'acqua e da flora nemorale tipica sotto la copertura dei boschi mesofili. L'area è interessante anche dal punto di vista geologico in quanto sono presenti diverse tipologie di formazioni di rocce vulcaniche: dai tufi compatti ai basalti colonnari, alle lave incoerenti. Inoltre si possono osservare affioramenti sedimentari fossiliferi anche con lignite terziaria e con fossili di mammiferi. L'area dimostra una buona integrità naturalistica anche grazie al mantenimento di alcune pratiche colturali tradizionali che hanno permesso la protezione delle peculiarità naturalistiche di queste zone. Si rileva inoltre lo stato di buona conservazione di alcune contrade rurali, che sono testimonianza importante del patrimonio agricolo-produttivo.



4.3.1 Patrimonio archeologico

Le origini del paese di Carrè sono incerte. Il rinvenimento di tombe preromane, di bronzi, di ceramiche e perfino di mosaici di epoca romana fa pensare a origini molto antiche. Sembra infatti che intorno al 1000, grazie al ritorno dei frati Benedettini, possano collocarsi i primissimi insediamenti umani, nella zona collinare denominata "Bregonze". Questi frati resero coltivabili i terreni ed edificarono i primi luoghi di culto attorno ai quali sorsero successivamente le aggregazioni edilizie (vedi monastero "Rua").

Carrè, dai primi anni del Mille, fu feudo della famiglia Capra che lo mantenne, salvo poche parentesi, fino ai tempi della Serenissima. In questo periodo di cinque secoli, il territorio di Carrè, oltre a non pochi disastri e calamità per guerre, invasioni di barbari, incursioni di predoni e pestilenze, ebbe anche a subire alcuni gravi terremoti, specialmente quello, disastroso, del gennaio 1348 che, probabilmente, fece rovinare alcuni tratti della cinta del castello, forse già da tempo compromessi perché costruiti su terreno morenico molto scosceso.

Durante la prima guerra mondiale il paese fu bombardato.

Nel territorio non sono presenti aree archeologiche rilevanti.

4.3.2 Patrimonio architettonico

All'interno del centro abitato di Carrè è collocata Villa Capra, censita nell'atlante dell'Istituto Regionale Ville Venete (vincolo L. 1089/39). La Villa è un complesso costruito tra il 1444 e il 1446, con schema a corte chiusa; il complesso, vincolato ai sensi della L.1089/1939 e DLgs 42/04; è costituito da un corpo padronale, in stile gotico con adiacente barchessa e la torre colombara, unita alla residenza da una mura di recinzione.

Il patrimonio edilizio storico di Carrè è inoltre costituito da i seguenti elementi:

- Antica Chiesa Parrocchiale (ora chiesa del cimitero)
- Chiesa di Santa Lucia–fabbricata nel 1376, si affaccia sulla strada provinciale - vincolo L.1089/1939
- Chiesa della Fratta - costruita nel 1492 è situata nei colli in località "Fratta"
- Chiesa Arcipretale - del 1874
- ruderi dell'antico convento dei frati camaldolesi sopra la collina in località Rua - vincolo L.1089/1939
- Castello - costruito tra il X e l'XI secolo, fu smantellato nel XVI secolo per ordine della repubblica di Venezia
- La Corte dei Galli - vecchia villa di fine '600
- Vecchia Latteria - caseificio sorto attorno al 1880
- Arco di via Santa Lucia



- Arco di via Olmo
- Arco di Via Pietrarossa
- Arco di via Roma
- Casa Maculan - costruita nel 1908 ed adibita ad albergo-trattoria sino al 1954
- Casa Apolloni - Villa costruita intorno alla metà del XIV secolo
- Casa via Pietrarossa
- Fontana in piazza degli Alpini - risalente al 1800
- Capitelli ed edicole religiose.

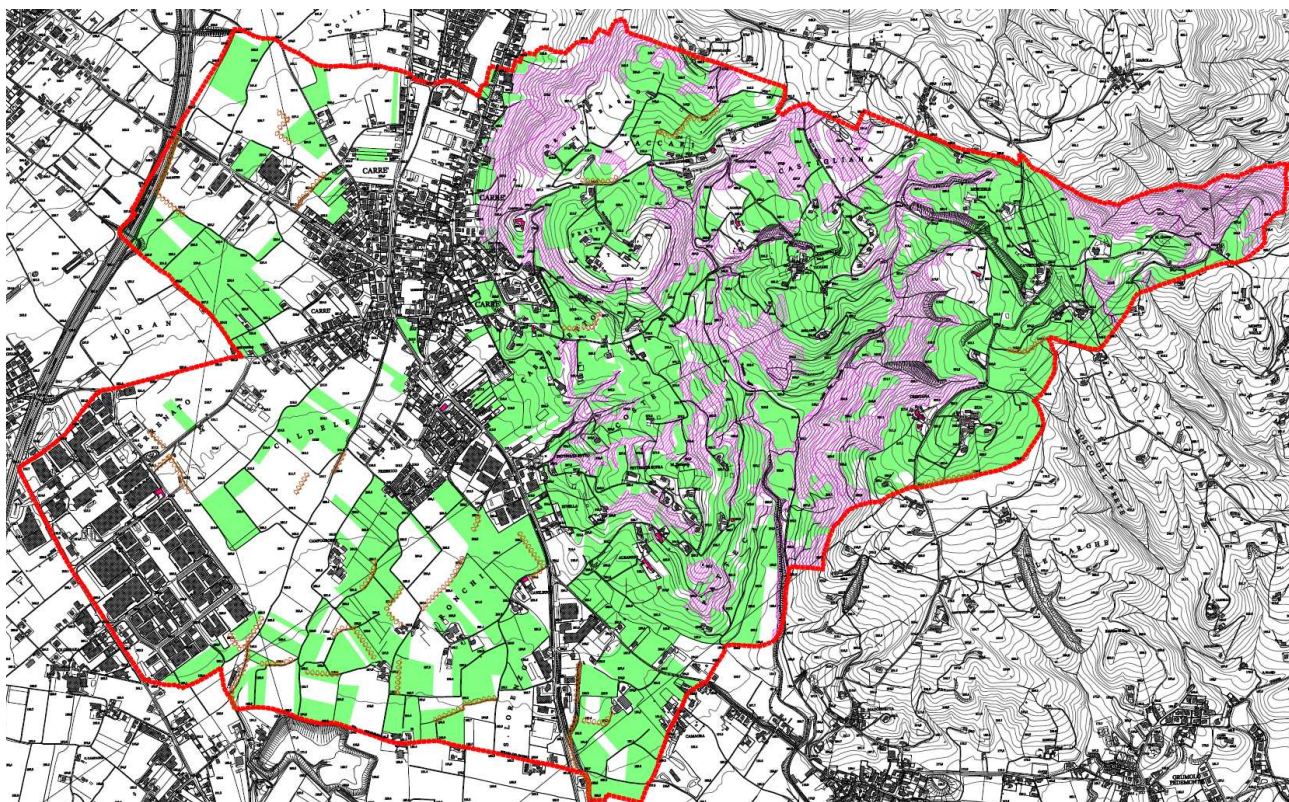
Si precisa che nel territorio comunale esistono alcuni percorsi-sentieri naturali in corrispondenza dell'area collinare delle Bregonze e una pista ciclabile che da sud del comune raggiunge il centro storico. Tali itinerari in parte "uniscono" queste aree di interesse.

4.3.3 Invarianti paesaggistiche

La Tavola seguente evidenzia quanto descritto in precedenza. In particolare, è possibile identificare:

- la presenza dei prati stabili all'interno del contesto collinare del territorio in esame e le aree boscate frapposte ad essi;
- siepi e filari alberati che contornano molteplici le superfici coltivate della pianura.

Gli edifici che custodiscono la storia della popolazione agricola locale, in quanto rappresentano un momento importante delle vicende locali e rappresentano una testimonianza da tutelare e valorizzare in quanto costituiscono caratteri significativi che compongono e connotano il paesaggio.

*Invarianti di natura paesaggistico-ambientale*

Aree boscate L.R. 52/78



Siepi e filari alberati

Invarianti di natura agricola

Prati stabili

Invarianti di natura Storico-ambientale

Edifici di valore storico-ambientale (ex art. 10 LR n. 24/85)

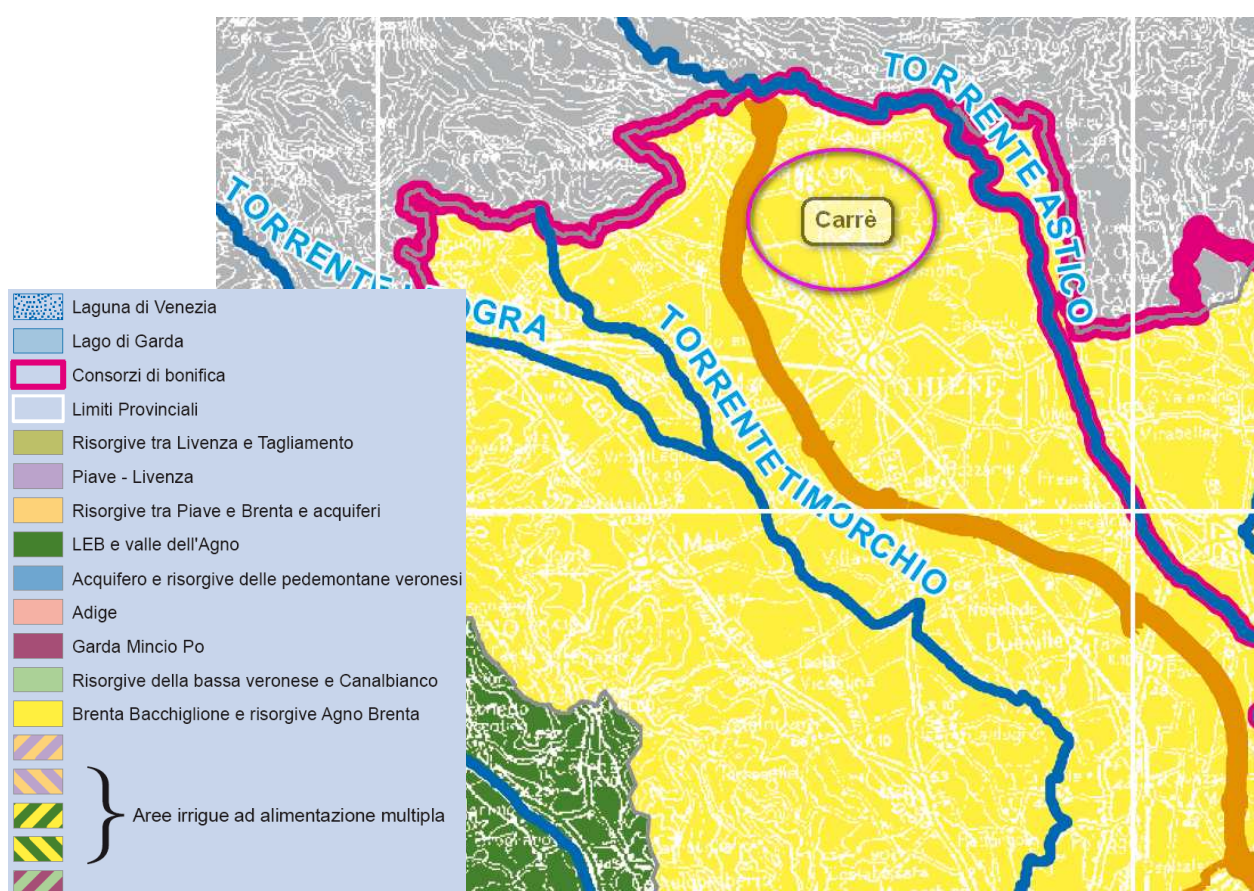
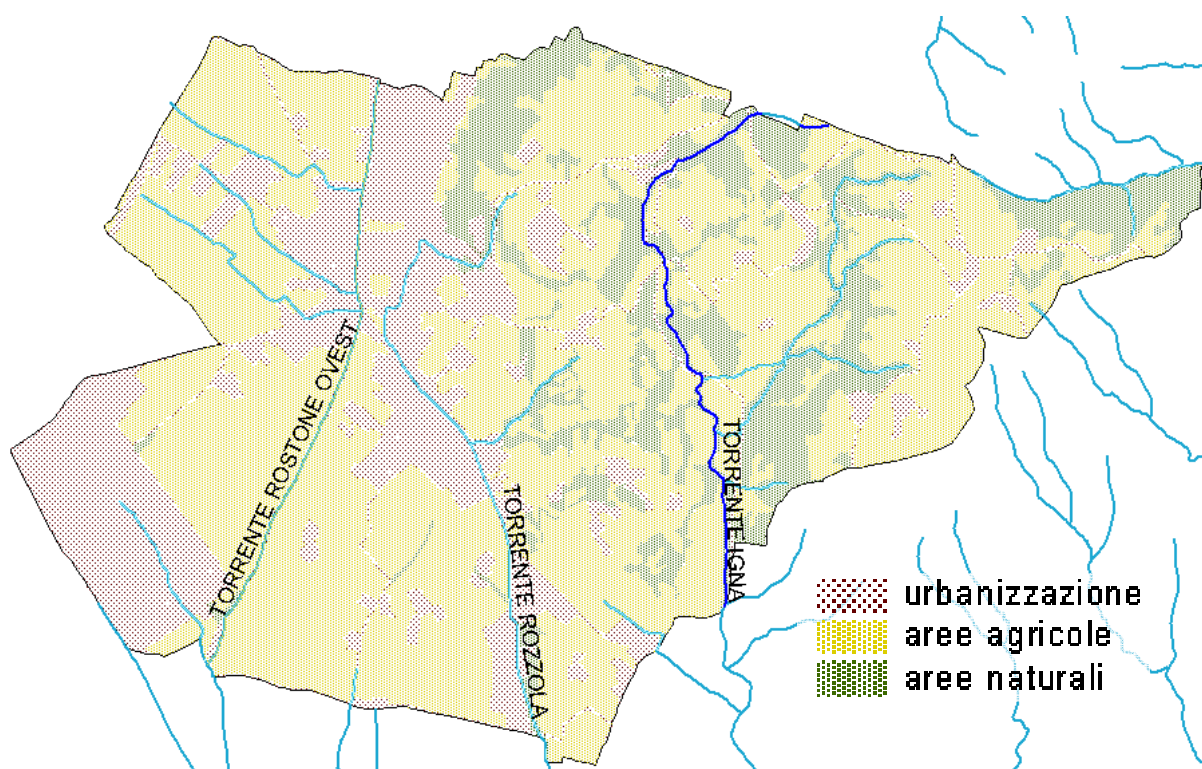
4.4 Sistema idraulico e irrigazione

La cartografia seguente mostra i principali corsi d'acqua del Comune di Carrè. Il principale corso d'acqua è rappresentato dal torrente Igna che origina nelle Bregonze al confine con Chiuppano e scorrendo poi in direzione sud, dopo 83 km si getta nel Bacchiglione a Dueville. Si segnala quindi il torrente Rozzola che attraversa il centro abitato di Carrè. La parte di pianura è poi solcata da alcuni corsi d'acqua minori, alcuni dei quali sono stati rettificati e vengono utilizzati per l'irrigazione dei campi coltivati.

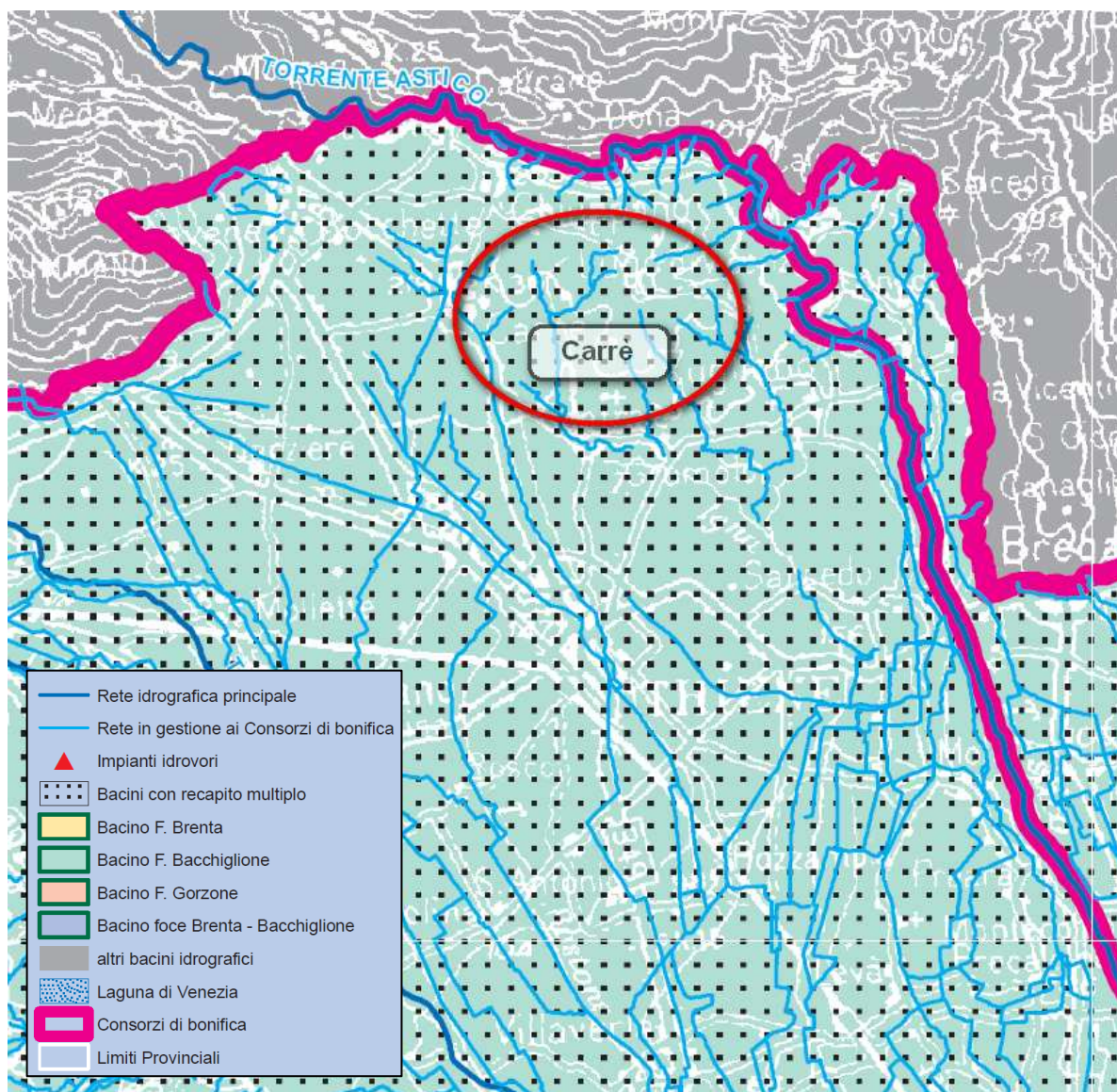
Il comune di Carrè appartiene al Bacino idrografico Brenta Bacchiglione. Il consorzio di bonifica di riferimento è il Consorzio di Bonifica Brenta corrispondente all'originario consorzio di bonifica Pedemontano Brenta.

Le superfici coltivate non irrigue del comune ammontano a circa 1 753 030 m².

Le cartografie seguenti mostrano quanto appena descritto.



Fonte: Caratteri fisici e climatici dei comprensori di bonifica del Veneto – Veneto Agricoltura - Regione del Veneto, Giunta Regionale, 2009



Fonte: La Bonifica Idraulica nella Regione Veneto – Veneto Agricoltura - Regione del Veneto, Giunta Regionale, 2009

4.5 Quantificazione della superficie agraria utilizzabile e Carta della SAU

La Superficie Agricola Utilizzata è stata determinata tramite analisi delle ortofoto e sopralluoghi sul territorio che hanno condotto ad un valore di S.A.U pari a 5,2010 km² per Carrè.

Il comune di Carrè registra una superficie totale di 8,73 km², pertanto, la percentuale di SAU sulla Superficie Totale Comunale è pari a circa il 59.6%.

Il valore della Superficie Agricola Utilizzata è servito a determinare, attraverso la metodologia di calcolo suggerita dalla Regione Veneto, il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola calcolato nella tabella seguente.



Comune	S.T. kmq		SAU kmq	Sup. trasformabile mq
Carrè (VI)	8,73	ISTAT Calcolata	3,416 5,201	69 059*

**Vedi metodologia allegata*

Utilizzo della zona agricola

Il P.A.T. determina, per il Comune, il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola.

- 1) Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) **comunale esistente***: 5,2010 km².
- 2) Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.): 8,7324 km².
- 3) Rapporto S.A.U. / S.T.C.= 58.94% > 45.4%
- 4) Superficie boscata comunale da Carta Forestale Regionale versione 2006 – DGR n.3956 del 11.12.2007= 1.171.100 m²
- 5) S.A.U. massima = S.A.U. comunale esistente + 9,5% della superficie boscata comunale
$$\text{S.A.U. massima} = 5.200.964 \text{ m}^2 + 111.254 \text{ m}^2 = 5.312.219 \text{ m}^2$$
- 6) **Superficie massima S.A.U. trasformabile** nel decennio = $5,3122 \text{ m}^2 \times 1,30\% = 69\,059 \text{ m}^2$

Disposizioni generali

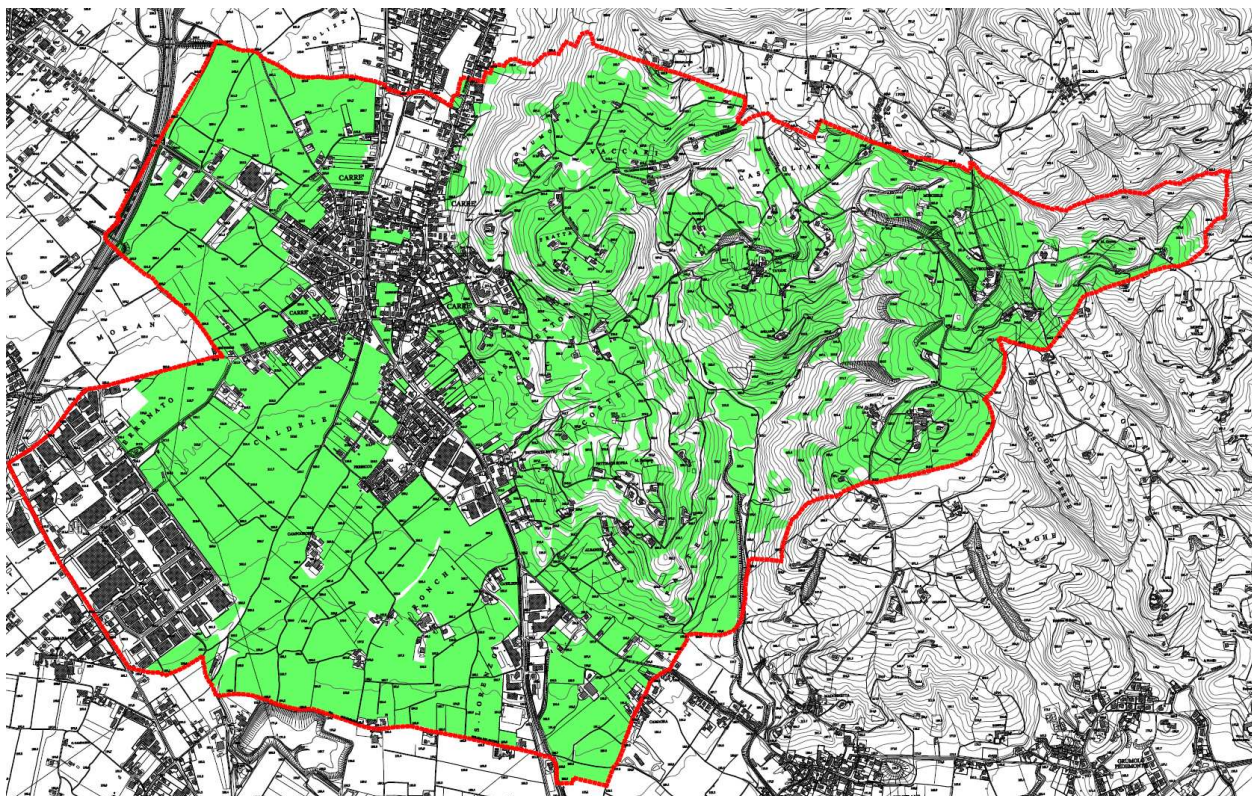
In sede di P.I. la quantità di Zona agricola massima trasformabile fissata (69 059 m²) potrà subire un incremento massimo del 10% pari a $69\,059 \text{ m}^2 + 6\,906 \text{ m}^2 = \mathbf{75\,965 \text{ m}^2}$.

Eventuali nuove disposizioni regionali in merito a nuove metodologie di calcolo per la definizione della Zona agricola massima trasformabile potranno essere recepite e modificare la superficie trasformabile sopra definita senza che ciò comporti variante al P.A.T.

Eventuali nuove disposizioni regionali in merito a nuove metodologie di calcolo per la definizione della Zona agricola massima trasformabile potranno essere recepite e modificare la superficie trasformabile sopra definita senza che ciò comporti variante al P.A.T.

** secondo la metodologia già illustrata in precedenza*

Rappresentazione della SAU

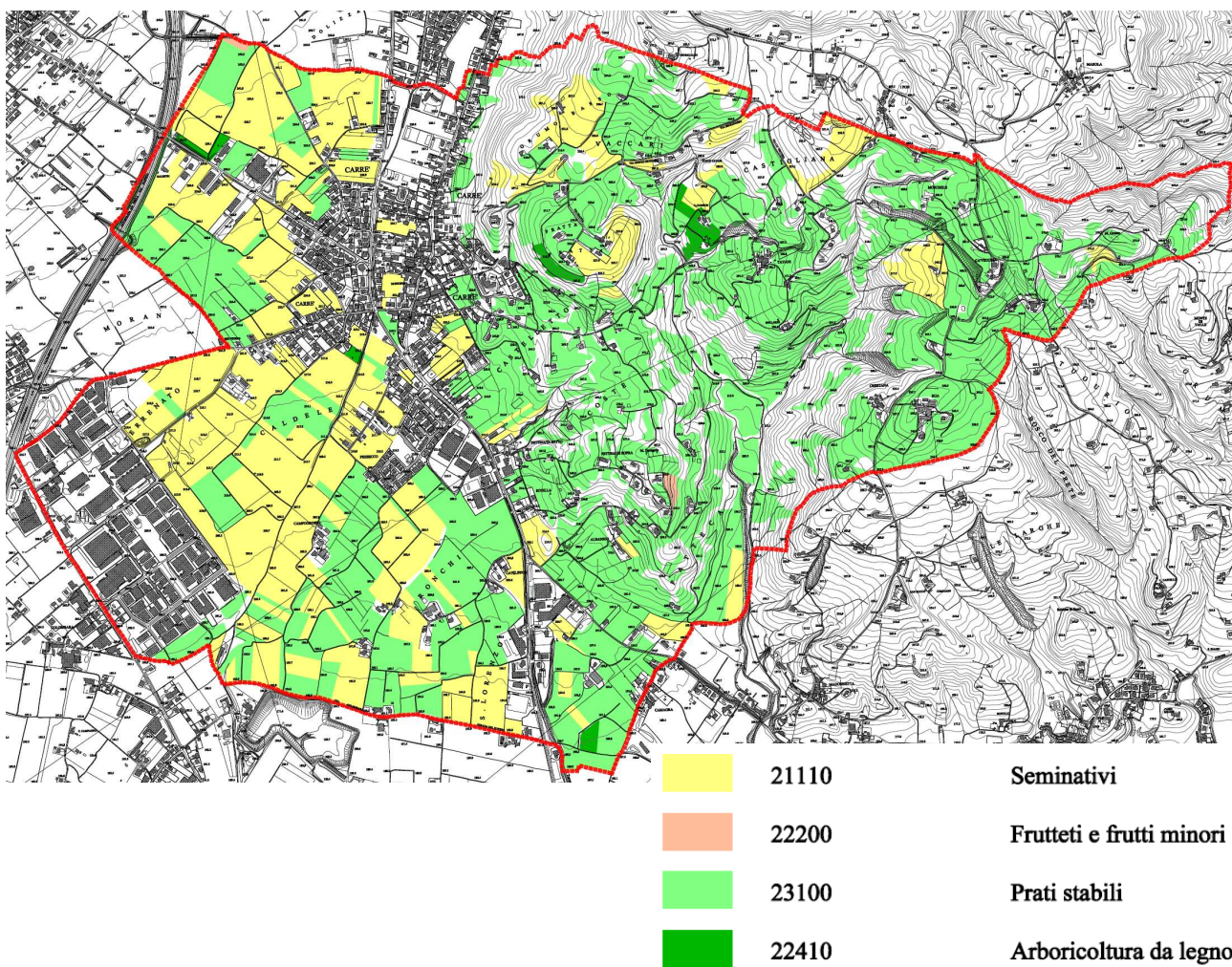


4.6 Economia e società

Per quanto riguarda il settore agricolo, questo non ha particolare rilevanza, poiché le aziende hanno dimensioni modeste e le coltivazioni non sono di tipo intensivo; il produttivo secondario ha avuto un buon sviluppo ed è concentrato per la maggior parte in una grande area attrezzata ed in altre limitate aree, contando anche parecchie aziende insalubri. Il terziario invece è per ora nell'insieme poco significativo, essenzialmente per motivi di vicinanza a centri più qualificati; le attività si concentrano nel centro storico ed in prossimità della Z.I., lungo la ex SS. 349, ora SP del Costo. In generale, le imprese attive si concentrano nell'industria manifatturiera. Il quadro che ne risulta è di un territorio comunale abbastanza coerente dal punto di vista urbanistico, con caratteristiche di omogeneità e/o specificità individuabili con chiarezza.

4.6.1 La copertura del suolo agricolo

Si riporta un estratto della Carta della Copertura del Suolo Agricolo, allegata alla presente relazione. Essa mette in luce la consistenza e la distribuzione spaziale delle colture agricole del territorio di Carrè.

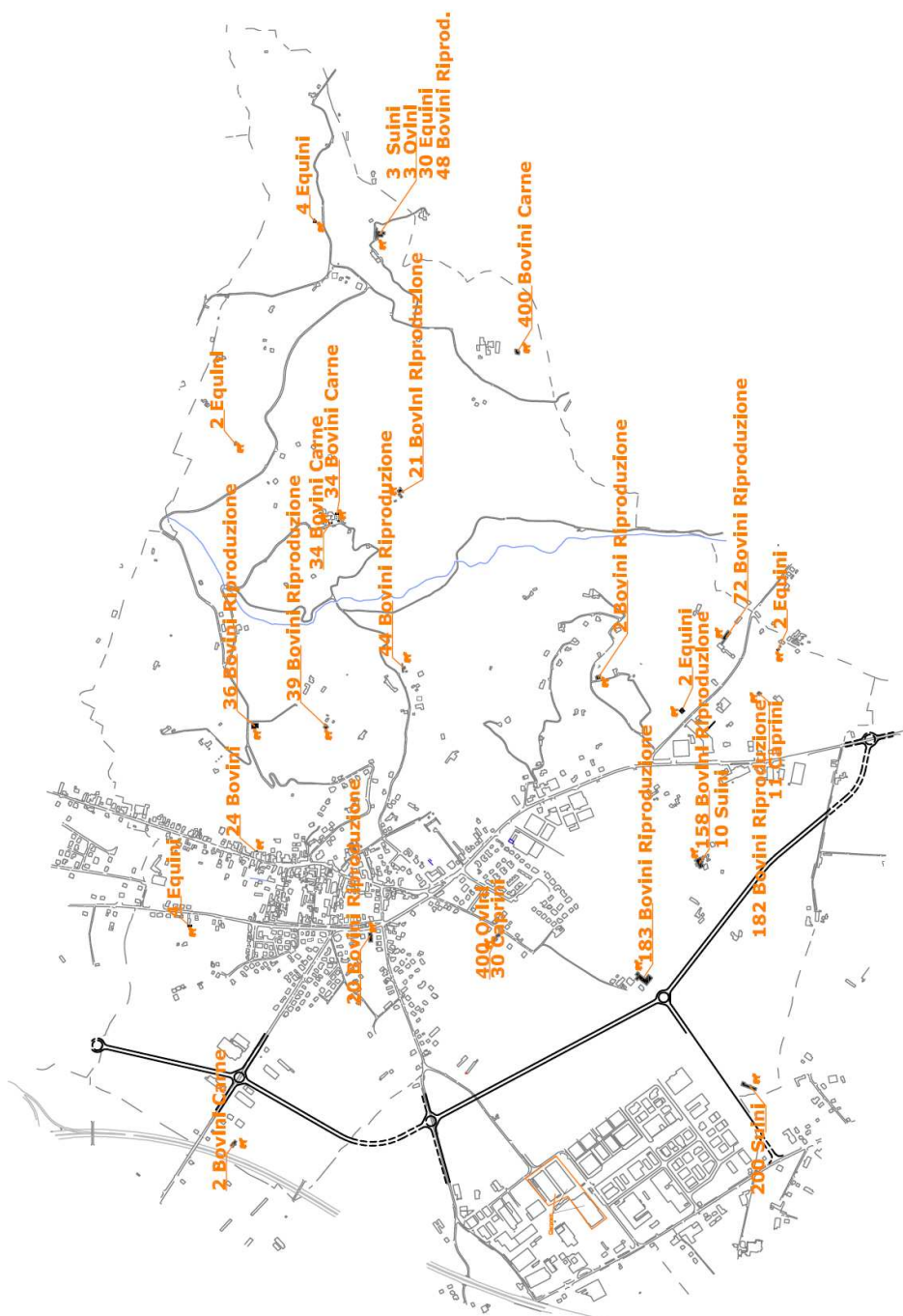




5. ELABORAZIONI SUPPLEMENTARI

5.1 Classificazioni degli allevamenti zootecnici

Secondo la cartografia nel territorio di Carrè sono presenti **23 allevamenti**. Gli allevamenti più diffusi sono quelli **bovini** presenti nel **65%** delle aziende (11 sono bovini da riproduzione), seguiti da quelli **equini**. Abbiamo inoltre allevamenti suini (3), caprini (2) ed ovini (2).



Fonte: Amministrazione Comunale di Carrè

36